

**Giovedì santo** La Santa Messa in Coena Domini ha aperto il Triduo pasquale in Cattedrale

# Corpo e Sangue di Cristo

*Con questa Messa la Chiesa fa memoria della istituzione dell'Eucaristia, o memoriale della pasqua del Signore, con la quale si rende perennemente presente tra di noi sotto i segni del sacramento il sacrificio della nuova alleanza; si fa ugualmente memoria della istituzione del sacerdozio; infine si fa memoria dell'amore con cui il Signore ci ha amati fino alla morte. Di seguito l'omelia dell'Arcivescovo*

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo Signore!

In questa celebrazione denominata in *Coena Domini*, mentre prendono avvio i tre giorni più santi dell'anno liturgico, facciamo memoria dell'istituzione del sacramento dell'Eucaristia. Esso è il dono mediante il quale Cristo continua a camminare con noi come luce, come forza, come nutrimento, come sostegno nei giorni della nostra vita. Il Concilio Vaticano II affermò che l'Eucaristia è "il culmine a cui tende l'azione della Chiesa e, nello stesso tempo, la fonte da cui promana tutta la sua forza" (*Sacrosanctum Concilium*, 10); è "la sorgente e il culmine di tutta la vita cristiana" (*Lumen Gentium*, 11). L'Eucaristia, infatti, è il centro e il cuore della vita della Chiesa e di ognuno di noi. Con l'Eucaristia nessuno è più solo nella vita, perché sa che nel tabernacolo, collocato nella penombra e nel silenzio di tutte le chiese, è presente Gesù che conosce il tuo nome e la tua storia, che ti ama, che ti aspetta e ti ascolta. E davanti al tabernacolo ognuno di noi può confidare quanto ha nel cuore e ricevere conforto, forza e pace. Inoltre, l'Eucaristia è sacramento dell'unità.

Noi tutti, infatti, mangiamo lo stesso pane e riceviamo lo stesso corpo del Signore: Egli ci rende tutti una cosa sola. L'Eucaristia è il mistero dell'intima comunione di ognuno di noi col Signore, ed è, al tempo stesso, l'unione visibile tra tutti noi.

Carissimi fratelli e sorelle, il brano del Vangelo di Giovanni che è stato proclamato ci racconta che Gesù, nell'ultima cena con i suoi discepoli, lavò loro i piedi. In questo modo, non ha dominato, ha servito; non si è glorificato, si è umiliato; non si è innalzato, si è abbassato; non ha preso, ha donato; non si è impossessato, si è arreso. Il Signore, inoltre, dice: *Vi ho dato l'esempio (Gv 13,15); Anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri (Gv 13,14)*. Che cosa significa in concreto? Significa che Gesù con l'Eucaristia ci rende partecipi della sua stessa capacità di amare. È dall'Eucaristia che fiorisce l'amore: quello fedele degli sposi, l'oblazione pura delle vergini consacrate, la carità pastorale dei sacerdoti, la dedizione ai poveri e agli sventurati, la cura per l'altro. Non solo: lavarci i piedi gli uni gli altri significa anche perdonarci e ricominciare sempre di nuovo per quanto possa sembrare inutile. Significa anche purificarci gli uni gli altri donandoci a vicenda la forza santificante della Parola di Dio e introducendoci nel Sacramento dell'amore divino, perché tutta la vita cristiana trova forma nell'Eucaristia. Nel santo mistero eucaristico, rifiorirà allora nella Chiesa e in ciascuno di noi la gioia che dissolve ogni tristezza del cuore, la gratitudine che vince ogni timore, la ferezza che debella ogni pessimismo.



## Grazie al Signore per il cammino fatto assieme

**Indirizzo di saluto del Vicario Generale all'Arcivescovo Giampaolo al termine del suo ministero episcopale, in occasione della Messa Crismale del Giovedì santo.**

**Pier Emilio Salvadè**

**E**ccellenza carissima Arcivescovo Giampaolo, carissimi Sacerdoti, Diaconi, Religiosi e seminaristi, anche quest'anno siamo convocati nella nostra Cattedrale per vivere insieme la Messa Crismale preludio al Triduo Pasquale, cuore dell'anno liturgico e di tutta la nostra vita di fede. Se questa sera rivivremo la Cena del Signore, riflettendo in modo particolare sul tema dell'Eucaristia, in questa mattina siamo invitati a ripensare al nostro ministero sacerdotale, sollecitati anche dalle settimane che la nostra Chiesa tergestina sta vivendo: il passaggio dal suo episcopato a quello del Vescovo Enrico. Questa mattina siamo venuti qui, siamo saliti su questo colle, penso in particolare ai sacerdoti e diaconi, portando la nostra vita, le nostre persone. Penso sempre che è un bel momento quello della messa Crismale per sentirci parte di una stessa famiglia sacerdotale. Io credo che non dobbiamo mai dimenticarci però che sotto gli abiti liturgici che indossiamo, c'è la storia e la vita di ciascuno di noi, nella sua concretezza. Il primo

sentimento che deve nascere da occasioni come oggi è la stima reciproca, è capire che essere preti significa cercare di volerci bene, nonostante le differenze che ci sono tra di noi. Imparare a stimarci, a pregare gli uni per gli altri, a sostenerci nei momenti più concreti della vita. Il presbiterio non deve essere un condominio di vicini che si ignorano, ma una famiglia su cui ciascuno sa di poter contare sull'aiuto dell'altro, perché uniti dall'unico Cristo, il buon pastore dell'unico gregge. Dobbiamo sempre crescere nella fraternità sacerdotale, parlo innanzitutto per me! Carissimo Arcivescovo Giampaolo, in questa occasione così particolare, in questo ultimo Giovedì santo da nostro Vescovo, vogliamo ringraziare il Signore per il cammino fatto insieme. Certamente sono stati anni belli, ma anche faticosi... pieni di tante cose fatte e anche di passaggi impegnativi. Ciò che importa è che il Signore ci ha condotto fin qui e ha agito con abbondante misericordia su tutti noi, anche attraverso il suo ministero. Noi con tutto il cuore le auguriamo di essere sempre felice del suo sacerdozio e del suo episcopato in mezzo a noi. Anche in questo momento così particolare in cui c'è un avvicendamento, non dobbiamo mai dimenticarci che la Chiesa non è un'azienda che "rotta" le persone, come se fossero oggetti che si sostituiscono. La Chiesa è fatta dei volti



di ciascuno, e dai ministeri che si avvicinano, per l'arricchimento di ciascuno. Ma mai dimenticando che ciascuno è un tesoro prezioso, insostituibile. Le auguriamo, carissimo Arcivescovo Giampaolo di poter trovare nel prossimo periodo certamente un po' di meritato riposo, ma anche la possibilità di continuare i suoi studi, le sue passioni e di gustare ogni giorno la bellezza di essere prete e vescovo nella celebrazione della Messa e nella preghiera... in tante occasioni che il

ministero le regalerà, in una forma diversa, ma certamente nella fantasia del Signore che chiama sempre a servire la sua vigna. Di vero cuore quindi le auguriamo di continuare ad essere felice di servire la Chiesa e di pregare per il nostro cammino e per il bene di tutta la comunità tergestina anche da nostro Vescovo emerito. Infine, al nostro Arcivescovo Giampaolo, al nostro futuro Vescovo Enrico, a ciascuno di noi, un augurio per una felice e santa Pasqua.